



«Il Rosone», periodico pugliese di cultura e informazione, vuole spiegare, con un inserto, che cosa è nato in un lembo di Puglia, in quella terra che accolse Diomede, uno dei più famosi eroi greci. Lo fa lasciando la parola ai protagonisti dell'evento, che ha messo al centro dell'interesse alcuni comuni della Capitanata: prima Lucera, Troia, Bovino, Orsara, Biccari, Faeto, poi Pietramontecorvino, Castelnuovo, Roseto e Celenza. Si tratta della Diocesi Lucera-Troia, nella persona del Vescovo, Mons. *Domenico Cornacchia*, titolare del progetto; Mons. *Luigi Tommasone*, responsabile del gruppo di coordinamento, composto da Don *Mario Maitilasso*, *Arturo Monaco*, *Giulio Tricarico*, da *Giovanni Aquilino*, a cui si deve l'idea del progetto e da *Antonio Gelormini*, manager turistico; la Fondazione Cariplo e la Fondazione Monte di Lombardia, nella persona di *Luigi Maruzzi*, che ha finanziato l'intera impresa.

Puntare su eccellenza, creatività e innovazione

Sabato 18 ottobre 2008 nell'Auditorium del Museo del Tesoro della Cattedrale di Troia è stato inaugurato il Distretto Culturale *Daunia Vetus*.

La manifestazione pubblica e celebrativa ha fatto seguito alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma avvenuta il 15 gennaio 2008 che ha sancito legalmente la Costituzione del Distretto nel Palazzo Vescovile di Lucera alla presenza dei sindaci dei comuni di **Biccari, Bovino, Castelnuovo della Daunia, Celenza Valfortore, Faeto, Lucera, Orsara di Puglia, Pietramontecorvino, Roseto Valfortore, Troia**; dei Presidenti delle due Comunità Montane dei Monti Dauni e del rappresentante dell'Amministrazione Provinciale unitamente al promotore e Presidente del *Daunia Vetus*, Mons. **Domenico Cornacchia** Vescovo della Diocesi Lucera-Troia.

Al di là delle carte, degli accordi e delle buone intenzioni il Distretto Culturale cosa potrà veramente rappresentare per le persone ed il territorio dell'Alta Daunia? Sicuramente non sarà un ennesimo carrozzone burocratico-istituzionale, nè potrà essere un altro Ente sovracomunale che, per farsi spazio, deve inevitabilmente sottrarre risorse e competenze ai Comuni e agli Enti di programmazione e di coordinamento sovraterritoriali già esistenti.

Il Distretto Culturale dovrà essere capace, innanzitutto, di far conoscere ai residenti l'importanza storica, la ricchezza del patrimonio artistico, i monumenti e le particolarità architettoniche, le specificità ambientali, l'aroma ed i profumi dei prodotti e della cucina locali, dunque le bellezze uniche del territorio che abitano da generazioni.

Solo dalla conoscenza dei beni culturali e dalla consapevolezza del loro valore artistico nasce il desiderio prima di tutelarli, poi di conservarli ed infine di valorizzarli.

Il Distretto, poi, dovrà mettere a sistema tanta «Grazia di Dio», dovrà cioè connettere tutti i potenziali elementi dei sottosistemi territoriali, compendiando i beni culturali della Diocesi con il patrimonio storico artistico degli Enti locali, le tradizioni demo-etno-antropologiche con la devozione religiosa, la produzione agricola con la gastronomia, la bontà del clima con la paesaggistica.

Suo obiettivo finale sarà quello di tessere una doppia rete territoriale: una formata dagli Enti Locali, naturalmente preposti allo «sviluppo locale»; una seconda rete più fitta, formata dagli attori interessati a far crescere il territorio, ovvero gli imprenditori singoli o associati, le associazioni di categoria, le organizzazioni di volontariato, gli albergatori, gli operatori agrituristici, i gestori di *bed end breakfast*, i tour

operator, i ristoratori, gli artigiani, i commercianti etc.

Il ruolo della cultura nel processo di attivazione del Distretto non dovrà essere statico: il territorio con il suo patrimonio artistico, culturale, devozionale e ambientale non è da considerare come un deposito o come un giacimento culturale dal quale attingere risorse. Non si dovrà fare di un territorio vivo e articolato, una specie di parco della rimembranza, una sorta di Disneyland della cultura.

Il ruolo della cultura, dunque, va cercato nella sua funzione di attivatore sociale, di catalizzatore delle «essenze» distrettuali al fine di trasformarle in un progetto condiviso, affascinante, capace di creare e promuovere una nuova identità, un'identità comune che senza rinunciare alle particolarità dei campanili, s'identifichi nella somma delle caratteristiche positive «dell'insieme distrettuale».

In linea con «la strategia di Lisbona», anche il Distretto Culturale *Daunia Vetus* vuole puntare sull'eccellenza, sulla creatività, sull'innovazione, che le Comunità distrettuali saranno in grado di produrre. Il punto resta come queste

si potranno produrre. In primis, facendo in modo che l'orientamento al pensiero e all'innovazione sia voluto e condiviso dall'intera società e dall'intera economia, non solo di sparuti ed isolati gruppi di studiosi o di imprenditori.

Iniziativa, innovazione e creatività hanno bisogno di diffondersi armonicamente a tutti i livelli e in tutti gli ambiti territoriali al fine di permettere al sistema locale di produrre in maniera stabile e costante reddito e occupazione.

Tenendo, chiaramente, presente che le intelligenze e i nuovi talenti non sono prodotti solo dalle Università, ma anche dal mondo del lavoro e delle professioni, dalla combinazione di molti fattori. Aiuta, senz'altro, la presenza di un grande patrimonio culturale, la disponibilità di capitale umano entusiasta e voglioso di lavorare per la Comunità di appartenenza, la capacità delle élite di realizzare attività che portino nuovi stimoli e modi diversi di intendere, di vedere e di pensare al mondo e alla vita.

È noto che dall'incontro delle differenze e delle diversità, dalla loro ibridazione possono nascere cose nuove.

Pratiche stantie, visioni tradizionali, comportamenti monotoni, pensieri unici difficilmente producono novità.

Non ci può essere uno sviluppo del Distretto senza la creazione di un «clima distrettuale», un'atmosfera che promuova la mobilitazione delle risorse umane e materiali e li implementi grazie alla fiducia, alla corresponsabilità di una comunità solidale e soprattutto rispettosa delle regole della convivenza civile.

Dunque il risultato della iniziativa distrettuale non potrà essere solo la produzione di nuova cultura, ma anche la diffusione di un clima di relazioni di fiducia che porti iniziativa, creatività e innovazione.

Il Distretto Culturale *Daunia Vetus* dovrà puntare sulla creazione di nuove competenze per i residenti, ma anche mettere a frutto il bagaglio umano ed esperienziale già esistente, costituito soprattutto dagli imprenditori che, più o meno diffusamente, hanno già investito sulle risorse territoriali.

Occorre per questo mettere in atto una vera e propria strategia sociale di investimento nella crescita umana individuale e collettiva. Bisogna rischiare, investire, avere il coraggio (il coraggio è una virtù inaugurale senza coraggio nulla si inaugura) di operare un cambiamento radicale. Nell'economia della «conoscenza», la vera e decisiva infrastruttura consiste nella produzione dello spazio mentale delle persone.

Il Distretto Culturale *Daunia Vetus* parte dalla nostra storia e dalla nostra cultura, è già nelle nostre prerogative territoriali, nel nostro modo di essere e di interpretare il mondo, dobbiamo semplicemente ricominciare ad immaginare il nostro futuro, con fiducia ed entusiasmo. Solo così potremo mettere da parte luoghi comuni legati a fatue mitologie che promettevano di importare uno sviluppo lontano e inadeguato alle caratteristiche del nostro territorio.

Dobbiamo convincerci che siamo ricchi di idee, di energie e di talenti... e altri possiamo produrle. Possiamo tornare ad essere un territorio amico dell'intelligenza e amante della bellezza.

Scommettendo sulla parte migliore di noi, possiamo lavorare per un sogno comune restituendo a tutti e ad ognuno una speranza di «futuro» capace di entusiasmarci; possiamo con orgoglio provare ad offrire l'opportunità di una vita migliore più ricca ed appagante, ai nostri figli e ai nostri nipoti, tra le nostre colline, cullati dalla dolcezza delle nostre valli, all'ombra delle nostre cattedrali, fieri di sentirci a casa.

Giovanni Aquilino
Direttore Distretto Culturale
«*Daunia Vetus*»

Lucera
Troia
Bovino
Orsara
Biccari
Faeto
Pietramontecorvino
Castelnuovo
Roseto
Celenza

DAUNIA VETUS
il distretto
dei tesori

www.dauniaetus.it



Sul Distretto *Daunia Vetus* non può mancare la voce del Vescovo della Diocesi di Lucera-Troia, Monsignor **Domenico Cornacchia**. La Diocesi, infatti, è «capofila» di questo interessante progetto culturale e lo stesso presule ne è presidente. Noi vogliamo offrire ai lettori de *Il Rosone* (nome che spiega utenti e motivazioni), un periodico nato 30 anni fa e che da allora raggiunge i Pugliesi ovunque residenti, un inserto che racconti, a più voci, questo modo nuovo d'intendere, di valorizzare e di promuovere il territorio, il nostro territorio.

Eccellenza, entriamo subito in argomento. Cosa ci fa una Diocesi alla guida di un progetto turistico-culturale come il Distretto *Daunia Vetus*?

Il Distretto è un progetto pensato, costruito e realizzato dalla nostra Diocesi di Lucera-Troia. Voluto dal mio predecessore, **Mons. Zerrillo**, e da me sostenuto e ampliato nelle sue competenze e potenzialità, è anche una delle risposte che la nostra Diocesi ha cercato di dare al Progetto Culturale voluto dai Vescovi italiani fin dal 1996. La Diocesi di Lucera-Troia funge da Ente capofila, e come Ente «super partes» certamente faciliterà anche il dialogo tra le diverse istituzioni che vi aderiscono, in vista anche della realizzazione di ogni eventuale collaborazione, azioni e scelte che possono avere anche una ricaduta economica sull'intero nostro territorio. Questo, partendo semplicemente dalla presa di coscienza che, se vogliamo, possiamo fare qualcosa di positivo per il futuro di tutti e questo a partire dalla conoscenza e dalla fruizione dei nostri beni ecclesiastici, artistici, storici, demo-etno-antropologici e paesaggistici.

Lei ne ha condiviso immediatamente le finalità. Quali contributi questa iniziativa può apportare alla sua attività pastorale?

Vedo nel Distretto Culturale *Daunia Vetus* un modo per far presente l'azione della chiesa sul territorio. Un'azione che travalica i confini ristretti «delle sagrestie» per sentire con l'uomo di oggi le sue ansie, le sue preoccupazioni e il suo bisogno di sicurezza. Il Pastore non può non sentire sue le aspirazioni e i problemi delle nuove generazioni, e penso che il loro futuro e il loro lavoro, faccia anche parte dell'interesse pastorale di un vescovo.

Prima sei Comuni a formare il Distretto Culturale, di cui uno, Bovino, della Diocesi di Foggia-Bovino. Poi l'arrivo di altri quattro, insieme alle due Comunità Montane ed alla Provincia di Foggia. Gli altri comuni della diocesi come vivono la cosa?

Intanto il Distretto Culturale, come bene dice lei, è iniziato con alcuni Comuni e poi si è «allargato» anche ad altri Enti presenti sul territorio, questo dice chiaramente che il progetto vuole raggiungere tutti i comuni e tutte le comunità parrocchiali con cui si potrà dialogare e pensare di interessare quella rete di comunicazioni per avvicinare sempre più persone alle bellezze del nostro territorio. Penso che soprattutto la nostra gente deve scoprire le cose belle che anche il comune vicino ha e che molte volte sono sconosciute: biso-

Il vescovo di Lucera-Troia, Mons. Cornacchia

Un modo per evidenziare l'azione della Chiesa sul territorio



*Mons. Domenico Cornacchia ed il suo predecessore Mons. Francesco Zerrillo durante la cerimonia di inaugurazione di *Daunia Vetus**

gna uscire dai nostri orizzonti «corti» per puntare sulla collaborazione e sulla condivisione.

Non trova che oggi ci sia una sorta di deficit di catechesi nell'offerta di fruizione dei beni ecclesiastici? In pratica, una notevole forza d'attrazione ma una debole capacità di riuscire a trattenere il turista, il pellegrino o il visitatore? Le code solo per una rapida prece e un immancabile scatto fotografico davanti alle spoglie di S. Pio lo testimoniano giorno per giorno.

Si apre con il nostro Distretto tutto un nuovo discorso proprio in vista di una maggiore fruibilità dei nostri beni e della possibilità che essi offrono per la catechesi e per il dialogo con i lontani o con i fratelli che sostano sulla soglia. Per mettere in rete dei pacchetti turistici che trasformino il turismo «mordi e fuggi» in un turismo residenziale nella nostra bella *Daunia*. In questa prospettiva si sta già lavorando, e si stanno intessendo dei rapporti con i tour operator che già operano sul nostro territorio.

Altra «nota dolens» del settore sono i periodi e gli orari di apertura di musei e chiese. Spesso non correlati ai movimenti ed alle esigenze dei flussi. Come pensa di intervenire, almeno nei siti più sensibili alla domanda di accesso e di fruizione?

Certo gli orari dei nostri siti e dei nostri Musei devono necessariamente tener presenti gli orari dei turisti e le loro necessità. Questo aspetto è allo studio di quanti lavorano nel Distretto, per offrire, anche attraverso le associazioni di volontariato la collaborazione dei Comuni che possono mettere a disposizione personale qualificato - tempi di apertura diversi e idonei alla domanda turistica. Nel Museo di Lucera, per esempio, tutto questo si cerca di realizzarlo con l'apertura domenicale o con la proposta della «notte bianca per il Museo» che si realizza durante le feste patronali di agosto. Un'iniziativa, quest'ultima, che ha trovato sempre grande gradimento da parte dei turisti o anche delle persone che sono ospiti nella nostra città.

Mons. Cornacchia, o «don Mimmo» come tutti con affetto hanno imparato a chiamarla, come si sente in questo angolo di Puglia un Vescovo di prima nomina, proveniente dalla Murgia altamura e abituato alla vivacità intellettuale del Seminario Regionale di Molfetta?

Io, questa Chiesa locale, gli uomini e le donne che la provvidenza di Dio mi ha affidato, ho imparato ad amarli già prima che venissi qui. Un Pastore non può non fare questo. Ma debbo confessarle che sono rimasto positivamente colpito dalla vivacità culturale

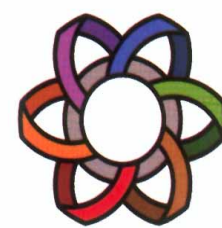
presente in molte comunità della Diocesi. Appena giunto, ho dovuto inaugurare Mostre nel Museo, essere presente ad eventi culturali, a dibattiti, a presentazioni di libri, di guide e cataloghi di Mostre e, con grande gioia, ho partecipato anche alla stessa inaugurazione di questo Distretto. Posso assicurarle che la Diocesi di Lucera-Troia può misurarsi, per la sua vivacità e l'impegno culturale, anche con diocesi più grandi.

Prima il santuario di S. Michele a Monte S. Angelo e adesso il Rosone della Cattedrale di Troia candidati a diventare Patrimoni Culturali dell'Umanità, riconosciuti dall'Unesco. Presumo le faccia piacere, da Vescovo di una delle Diocesi interessate. Come pensa di sostenere la fattibilità delle proposte?

Questa candidatura mi rende profondamente felice e onora tutta la Diocesi. Vedo riconosciuta la dignità e l'importanza artistica di uno dei più bei manufatti che l'arte romanica ha potuto lasciare in Puglia. L'elemento che caratterizza in maniera unica la nostra cattedrale di Troia a buon diritto deve rientrare tra i beni dell'Umanità. Da parte della Diocesi, negli anni scorsi, si è provveduto a restaurarlo, a renderlo stabile e protetto. Certamente bisognerà continuare, con pubblicazioni e studi, a farlo conoscere in tutta la sua bellezza, cosicché tutti possano scoprire la ricchezza simbolica di ogni suo elemento. Solo in questo modo continuerà a parlare a tutti coloro che lo sapranno leggere e contemplare, perché il «nostro rosone» -e tutto il suo contesto- ancora è capace di meravigliare.

L'intervista con Mons. Cornacchia termina a questo punto. Ci piace riprendere il suo accenno conclusivo alla possibilità che il Rosone della Cattedrale di Troia entri nel novero del «Patrimonio dell'Umanità» dell'Unesco. Un auspicio che ha trovato grande eco ed attenzione anche nel corso del convegno di presentazione del Distretto *Daunia Vetus* e che, naturalmente, sottoscriviamo con forza, impegnandoci fin d'ora ad un sostegno convinto attraverso le nostre iniziative editoriali.

Marida Marasca



DAUNIA VETUS

il distretto dei tesori

Diocesi e parrocchie scrigni di inestimabile valore

Dall'inventariazione alla fruizione dei beni ecclesiastici

Siamo una piccola, ma antica e illustre Diocesi della Provincia di Foggia. La Diocesi comprende una buona parte del Sub-Appennino Dauno al confine con il Molise e la Campania, e con il territorio della città di Lucera, l'incipiente Tavoliere di Puglia.

Le nostre parrocchie, immerse nel verde delle dolci colline Daune, sono appartenute a diverse Diocesi ormai scomparse o unificate. Storie diverse di piccole comunità, centri vitali di piccoli o grandi feudi che sono appartenute a più o meno importanti famiglie feudatarie del Centro-Sud.

I tanti Presuli che, nei secoli passati, hanno retto le sedi vescovili di Lucera, Tertiveri, Montecorvino, Volturara, Eca e Troia, gli Arcipreti delle Chiese Collegiate e i Rettori delle Chiese Abbaziali, i Superiori dei tanti monasteri presenti sul territorio hanno lasciato un segno eloquente della loro sensibilità e del loro gusto estetico attraverso la scelta di artisti di alto livello e commissionando loro opere che ora, censite, ci rendono «capaci» di vera meraviglia. Con la catalogazione dei beni mobili degli ecclesiastici (parrocchie, Capitoli Cattedrali, seminario ed episcopi) si è tracciata una mappa chiara del grande patrimonio che è giunto «quasi» integro fino ai nostri giorni.

Opere insigni e conosciute sono custodite sia nel Tesoro del Capitolo Cattedrale di Lucera (il reliquiario-piside di produzione arabo-sicula del XIII secolo; il camice reliquia del vescovo croato Caçotic secolo XIV; il dittico, opera insigne di orefici sulmonesi, del secolo XIV) che in quello della Cattedrale di Troia (gli Exultet del Capitolo di Troia del sec.XII; i cofanetti di avorio di epoca normanna; i busti reliquiari d'argento dei Santi Patroni del sec. XVIII), ma spesso abbiamo ritrovato opere artistiche (statue, argenteria, manufatti tessili) anche nelle nostre piccole parrocchie. I beni in esse custoditi, un tesoro davvero sconosciuto, ci hanno fatto scoprire tutta una storia e una sensibilità che «parla» in maniera unica del passato, della fede e della cultura delle nostre comunità, ormai sempre meno abitate a causa del continuo spopolamento di cui debbono subire l'offesa.

Il lavoro di ricognizione di quasi tutti i beni presenti sul nostro territorio, concluso nel 2005, ci ha spinti, con un po' di audacia, a creare delle occasioni per renderli fruibili. Sono state tante mostre che ogni anno realizziamo nel nostro Museo Diocesano di Lucera. Oltre a rendere visibili e godibili i tanti manufatti artistici che possediamo il nostro modesto intento è sempre anche quello di poter far «riappropriare» del proprio passato soprattutto le nuove generazioni. La conoscenza di opere e di manufatti provoca sempre anche l'opportunità di conoscere uno spaccato della storia della comunità cui si appartiene. Ogni Mostra poi è sempre ac-

compagnata da un Catalogo che offre, attraverso uno studio serio e completo, la presentazione di ogni opera.

Siamo convinti che il vedere meglio apprezzati e custoditi i nostri Beni Ecclesiastici non basta, per cui si è costituito e inaugurato nel mese di ottobre un Distretto Culturale chiamato *Daunia Vetus*. Il nostro Distretto, che vede la Diocesi Ente capofila, interagendo con alcuni comuni della nostra Diocesi, le comunità Montane e la stessa Provincia, vuole trovare occasioni e possibilità -in un comune e fattivo impegno di tutti- per rilanciare l'intero nostro territorio. Questa è una «scommessa» che ci sentiamo di proporre soprattutto per

creare una rete di collaborazione tra i vari Enti presenti sul territorio, partendo anche dai beni artistici ecclesiastici, senza trascurare il paesaggio, i borghi medievali, la gastronomia, e i vari appuntamenti culturali che già si realizzano in ciascuna cittadina del Distretto. Questo non senza una ricaduta positiva sulle prospettive economiche delle nostre zone. Infatti, ciò che si custodisce, se ben valorizzato, può essere occasione per uno sviluppo integrale delle stesse comunità e un offerta a servizio di quel «turismo della fede» che sta riscoprendo anche i piccoli centri del nostro Sub-Appennino Dauno.

Obiettivo importante per la nostra Diocesi è infine quello di passare dalla conoscenza e dalla custodia vigile dei beni artistici, alla catechesi attraverso l'arte. È questa un'occasione interessante e ricca di possibilità per dialogare anche con i «lontani», una «strada» per aiutare anche tutti i «fruitori» dei nostri beni a saper leggere la fede che ha voluto esprimere, in ogni manufatto, la stessa committenza o la devozione di

singoli o di gruppi particolari di fedeli. In ogni singola opera l'artista ha cercato di «rendere accessibile e comprensibile, anzi commovente, il mondo dello spirito, dell'invisibile, dell'ineffabile, di Dio...» (*Discorso di Paolo VI agli artisti, 1964*). Per questa nuova sfida, che ci vedrà impegnati nel prossimo futuro, ci sembrano incoraggianti le parole dei nostri Vescovi al numero 6 della nota pastorale «Il volto missionario della parrocchia: in un mondo che cambia»: «Non si deve dimenticare la risorsa costituita dalle ricchezze di arte e di storia custodite in tante parrocchie: edifici, dipinti, sculture, suppellettili, archivi e biblioteche sono terreno di incontro con tutti. Basta poco a risvegliare un interrogativo e a far partire il dialogo sulla fede; illuminare un dipinto solitamente in ombra e offrire un sussidio minimo per sottolinearne il significato religioso è sufficiente per far sentire i visitatori accolti e per suggerire un mistero affascinante pronto a rivelarsi.».

Don Luigi Tommasone

ACRI e Fondazione del Sud a favore dello sviluppo



Un altro momento della cerimonia di inaugurazione del Distretto Culturale Daunia Vetus

Un pull di fondazioni per dare un supporto concreto a quelle regioni che non possono contare sulla presenza di fondazioni bancarie. Questo in sintesi il progetto in cui rientra il programma *Daunia Vetus*, e che è parte di una più ampia ed ambiziosa iniziativa: l'interazione tra **ACRI**, l'organizzazione che rappresenta le **Casse di Risparmio Spa** e le **Fondazioni di Origine Bancaria** (nate all'inizio degli anni Novanta con la legge «Amato» 218/90), e la **Fondazione del Sud**, nata il 22 novembre 2006 dal protocollo d'intesa per la realizzazione di un piano di infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno. Tale protocollo è stato firmato nel 2005 dal Forum del Terzo Settore e dall'Acrici, in rappresentanza delle fondazioni di origine bancaria, e con l'adesione di: Compagnia di San Paolo, Consulta Nazionale Permanente del Volontariato presso il Forum, Convol-Conferenza Permanente Presidenti Associazioni e Federazioni Nazionali di Volontariato, Csv.net-Coordinamento Nazionale dei

Centri di Servizio per il Volontariato e Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione-Co.Ge. Obiettivo principale della Fondazione è quello di promuovere e potenziare le strutture immateriali per lo sviluppo sociale, civile ed economico del territorio. A determinarne il profilo è una moderna filantropia, legata alle organizzazioni del volontariato e della cooperazione sociale presenti sul territorio. L'idea di un'azione sinergica tra le realtà fondazionali del Nord e una Istituzione locale ben radicata nel territorio è nata nel 2004, con un bando dedicato al recupero dei beni culturali che permetteva di implementare i fondi comunitari con le risorse stanziare per il Sud.

Ne abbiamo parlato con il dottor **Luigi Maruzzi**, Amministratore Contributi della **Fondazione Cariplo** che, insieme alla **Fondazione Monte di Lombardia**, ha dato un forte contributo alla concretizzazione del progetto *Daunia Vetus*. Come ha sottolineato il dottor Maruzzi, la componente innova-

tiva del nuovo bando consisteva nel cercare di creare una concreta occasione di sviluppo, intesa come *starting point* per una crescita nel lungo periodo: una novità di carattere tematico, dunque, che mirasse non più solo alla costruzione di un distretto culturale, ma ad una vera e propria azione di rifunzionalizzazione dei beni culturali aderenti a uno stile tipico del luogo e che potessero avere un seguito dal punto di vista stilistico. Intervenire su un intero distretto sarebbe stato, quindi, molto impegnativo e, forse paradossalmente anche riduttivo. È così che si è giunti nel 2006, con la delibera dei finanziamenti, ad una nuova riflessione: le aree da rifunzionalizzare in termini di recupero dei beni culturali necessitano anche, e soprattutto, di risorse sociali. Più concretamente è stata concepita una modalità di aiuto mirata, modellata sulle reali criticità della zona. Quale soluzione migliore allora, se non un referente locale impegnato nel coordinamento delle azioni di intervento in progetti specifici, sottoposti a un'attenta analisi delle necessità, delle possibilità di azione e di raccordo delle eventuali risorse monetarie?

È nata così la Fondazione del Sud, quello che il dottor Maruzzi definisce un vero e proprio soggetto autonomo a cui «vengono date le gambe per camminare da solo». La Fondazione del Sud, infatti, può sfruttare la sua libertà di azione a favore della raccolta di fondi per progetti specifici, tastando il polso della collettività attraverso la fondazione di comunità, uno strumento di responsabilizzazione della cittadinanza rispetto alle esigenze e alle priorità del territorio. E la chiave del successo, così come fa notare Maruzzi, sembra proprio essere un *modus operandi* che deve invertire tendenza: per far sì che i progetti di recupero dei beni culturali non rimangano solo un momento episodico è necessario coinvolgere la comunità locale, e non solo gli enti e le istituzioni tradizionali. L'avvio di un progetto deve essere un po' come l'accensione di un interruttore che attivi un meccanismo di crescita e sviluppo.

Mariangela Ciavarella



Distretti culturali, modelli e trame per sistemi turistici locali



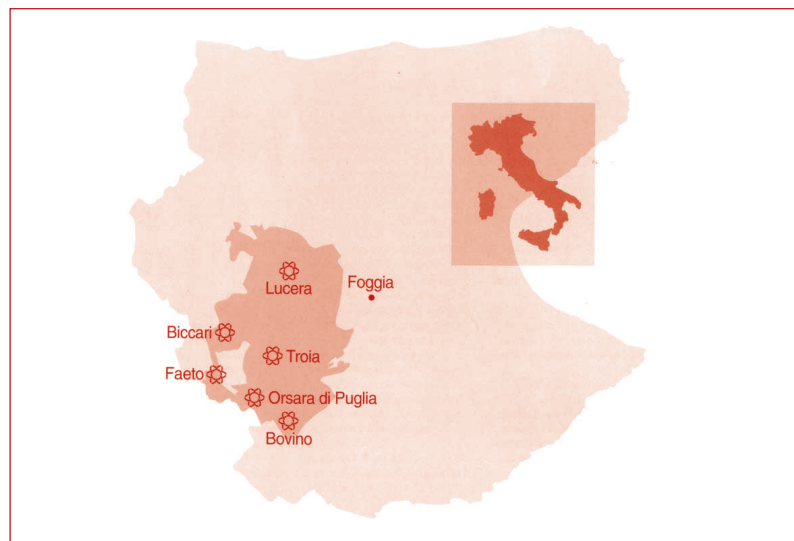
Una panoramica della sala durante la cerimonia inaugurale

L'Antica Daunia è la terra che da sempre lega la sua storia alla figura epica di Diomede. Qui l'eroe greco, compagno di Ulisse e re di Argo approdò, attratto dalla suggestione della costa garganica. La leggenda narra che fu lui a dar vita alle Isole Tremiti, scagliando in mare dei massi ciclopici. E che qui decise di fermarsi, trattenuto dall'incanto e dalla bellezza dell'entroterra. Il suo sguardo ne fu rapito, sposò Ecana, la figlia del re Dauno, e si dedicò, lui uomo di mare, alla passione controversa di allevatore di cavalli. Chiese che una spiaggia dell'affascinante arcipelago diventasse il luogo della sua sepoltura e Afrodite ne rese perenne la presenza, trasformando i suoi compagni in grandi uccelli marini: *le diomedee*, i cui lamenti continui perpetuano il suo ricordo nel tempo e nello spazio. Una moderna scultura in bronzo di Lidia Croce, a Peschici, lo racconta e lo ricorda in una stimolante sintesi artistica, carica di simboli e di riflessi. Per uno dei tanti inesplicabili paradossi della storia, oggi l'Antica Daunia riprende forma per dar vita a un Distretto Culturale, attorno a una città di nome Troia e lungo i contesti territoriali prima di centri storici come Lucera, Bovino, Biccari, Faeto e Orsara di Puglia. E poi, allargandosi nel contesto del Subappennino, con i comuni di Pietramontecorvino, Roseto Valfortore, Celenza Valfortore e Castelnuovo della Daunia. Lo ha fatto inaugurando il Nuovo Museo della Cattedrale di Troia, e il rinnovato Museo Diocesano di Bovino, poli d'attrazione dell'intero distretto, che delinea i suoi contorni lungo i confini territoriali di antichi ambiti diocesani (Lucera-Troia e Foggia-Bovino), per arrivare a coinvolgere entrambe le Comunità Montane dei Monti Dauni e la stessa Provincia di Foggia. Il modello distretto culturale, come area di comuni e di comunità, vuole diventare il primo nucleo aggregante di un sistema turistico locale (*la Capitanata o l'Antica Daunia*), integrato e funzionale al più grande rilancio della destinazione Puglia. Capace di creare una rete di attrattori turistico-culturali, per essere in grado di attrarre e trattenere domanda. Pertanto,

la vera sfida di Daunia Vetus è di riuscire a mettere in relazione tutte le realtà operative del territorio: da quelle produttive, a quelle associative, da quelle commerciali a quelle finanziarie, da quelle amministrative a quelle assistenziali. Mettere in relazione i talenti, le risorse umane, le idee, le strutture e le capacità innovative, per creare opportunità e crescita nei suoi territori. E, per essere catalizzatore di processi di aggregazione, il distretto non potrà che avvalersi della vera risorsa inespresa del patrimonio locale: «le persone». Il nostro valore aggiunto, infatti, non risiede solo nelle pietre dei monumenti, nei tesori dei musei o nei colori del nostro paesaggio, ma esso è intimamente conservato nelle persone che lo abitano, ne custodiscono i tesori e ne valorizzano la storia. Nel polo museale troiano, in particolare, è possibile ammirare frammenti di rarissime pergamene, cinquecentesche, argenti, paramenti sacri ed altre opere di rilevante valore artistico, storico e devozionale. E tra gli innumerevoli pezzi pregiati sono finalmente visibili i preziosi e famosi *Exultet troiani 1, 2, 3*: i rotoli pergamenei medievali, di scuola beneventana, miniati da monaci benedettini, raro esempio di sintesi devozionale e arte comunicativa, nonché testimonianza unica della raffinata cultura prodotta negli *scriptoria* degli innumerevoli conventi dauni dell'ordine cassinese. Il tutto nell'elegante cornice settecentesca dell'ex Seminario Vescovile di Troia, opportunamente recuperato e riallestito, grazie ai fondi destinati alla realizzazione del Distretto Culturale Daunia Vetus dalle **Fondazioni di origine bancaria aderenti all'ACRI**. Per i viaggiatori attenti Daunia Vetus si rivela uno scrigno traboccante di storia, di arte, di monumenti, di colpi d'occhio fascinosi su paesaggi di assoluta originalità. Una campagna fatta di campi di grano ondeggianti, di boschi d'ulivi secolari, di colline dolci e animate dai moderni mulini eolici, solcate da vigne e disseminate di masserie antiche e casolari caratteristici. Qui imperano il giallo e il verde, ma anche il blu violetto dei carciofi, degli asparagi viola e di quell'uva,

forse importata da Diomede, che tra le *cruste* della Capitanata, ha dato vita a un vino nobile, il Nero di Troia, dal sapore asciutto, dai profumi intensi e dalla longevità persistente. La declinazione territoriale di Daunia Vetus parte da Troia, che non vanta alcun cavallo, ma in compenso presenta la sua splendida Cattedrale romanica, con le suggestive porte bronzee e il suo magnifico Rosone dai preziosi ricami calcarei arabeggianti. Si sposta a Lucera, il baluardo di Federico II, col suo Anfiteatro romano, il castello federiciano, la Cattedrale gotica-angioina (edificata sui resti di una moschea) e il centro storico d'impianto medievale. Passa per Biccari e l'oasi paesaggistica del lago Pescara, approda a Faeto, il comune più alto della Puglia, sede di un'autentica e rara comunità franco-provenzale. Si allunga a Bovino, uno dei «50 borghi più belli d'Italia». Territorio di briganti, ma anche dei nobili Guevara, nel cui palazzo ducale si conservano dipinti di valore e un frammento della Santa Spina, reliquia della passione di Cristo. Per ripiegare verso Orsara di Puglia, capitale locale della qualità enogastronomia, delle caratteristiche organolettiche dei prodotti agricoli. Nei falsipiani del Subappennino più interno, gli antichi mulini ad acqua lasciano spazio alle pale più moderne dell'energia eolica. Il pae-

Il percorso nell'Antica Daunia si completa con Pietramontecorvino, il terzo borgo «tra i più belli d'Italia» del distretto, dove l'impronta bizantina e normanna ha segnato con forza il suo paesaggio e l'originale impianto urbanistico ad anello. Ristrutturato e ancora visibile in «Terravecchia», il centro storico cittadino. Da non perdere, infine, le grotte, scavate nella sua «Preta» (la roccia), per secoli «taverne», per greggi, pastori e pellegrini, lungo le affascinanti autostrade rupestri della transumanza. Daunia Vetus continua ad essere crocevia strategico di sacri itinerari: un tempo di fedeli e crociati che, lungo la via Francigena e sulle dorsali *longobardorum* della Capitanata, ricevevano l'ultima benedizione nei santuari di Siponto e Monte S. Angelo, prima dell'imbarco verso la Terra Santa. Oggi, del dipanarsi di flussi di turisti-pellegrini, verso i santuari di S. Pio a San Giovanni Rotondo o della Madonna Nera Incoronata a Foggia. Un lembo di Puglia a ridosso del Gargano che vuole cantare forte i suoi tesori e tutta la sua bellezza. Superate le «colonne d'Ercole» dei tanti campanili, vuole favorire l'azione sinergica fra le attività dell'industria culturale, consapevole che per conservare cultura bisogna crearne sempre di nuova. Infine, vorrà promuovere logiche di filiera fra soggetti pubblici e



I Comuni promotori di Daunia Vetus (dalla pubbl. «Il Distretto Culturale Daunia Vetus» a cura di Mons. Tommasone, C.Grenzi Ed., 2006)

saggio diventa più suggestivo e il vento si arricchisce di profumi, man mano che ci si avvicina a Roseto Valfortore, un altro «Borgo tra i più belli d'Italia», dove la molteplice qualità dei fiori favorisce una produzione di miele tra le più variegata, dove il bosco custodisce una specie tipica di tartufo nero. Poco distante Celenza Valfortore col suo borgo medievale, come un baluardo domina la Valle del Fortore, oggi occupata dall'invaso artificiale generato dalla diga di Occhito, a cui sono strettamente legate le sorti dell'intero Subappennino. Ma l'acqua, in questo angolo di paradiso ambientale, arricchita e filtrata dal sottosuolo, ha dato vita anche al Parco Termale di Castelnuovo della Daunia.

privati, per mettere a sistema il patrimonio di risorse e di attrattori condivisi. Con lo spirito fortemente racchiuso nell'esortazione del fanciullo diventato simbolo del manifesto del distretto. In un contesto abituato da tempo ad accontentarsi dell'uovo quotidiano, quando non addirittura a contenderselo, la missione di Daunia Vetus mira a stimolare l'interesse verso l'altro, a fare squadra, e ad organizzarsi per riuscire ad allevare la gallina. Nocchiero della spedizione resta la Diocesi di Lucera-Troia. E il suo vescovo, Mons. Domenico Cornacchia.

Antonio Gelormini
(gelormini@katamail.com)